

PATROCINIO



Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

PAURE E GABBIE

Perché la giustizia non subisca le infiltrazioni della vendetta

SECONDO FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE SUL CARCERE E SULLE PENE

Milano, 25 ottobre 2019, ore 9.00 – 17.30

Triennale Milano

Quella “catena del male” che parte dal reato e arriva a provocare nella popolazione paura, rabbia, rancore, vede al centro le persone detenute, a cui la società chiede di pagare sempre più duramente per il male fatto. Noi, che con i detenuti diamo vita a tanti giornali e realtà dell’informazione dal carcere, a loro chiediamo invece prima di tutto di assumersi in modo chiaro la responsabilità delle loro azioni, e di restituire alla società qualcosa di quello che le hanno sottratto. E chi ha il coraggio e la forza di portare la sua testimonianza mette a disposizione della società la sua vita per fare prevenzione, raccontando come si può arrivare a commettere un reato, a scegliere di farlo o a scivolare in comportamenti sempre più a rischio fino a trovarsi intrappolati nel male.

L’informazione, soprattutto quella legata alla cronaca nera e giudiziaria, può avere un peso enorme nell’alimentare la paura, invece che aiutare a CAPIRE. Quello che proponiamo è allora un percorso per provare a vedere gli ambiti nei quali la rabbia rispetto ai reati, se non affrontata, dà spazio a una giustizia vendicativa. E finisce per creare nuove gabbie, meno libertà, più odio e una qualità della vita peggiore per tutti.

La fretta di trovare un colpevole, l'emergenza cattiva consiglia

Di “verità” costruite per darle in pasto alla gente quando c’è un'emergenza, come la lotta armata negli anni 70, la criminalità organizzata, gli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, è piena la storia del nostro Paese. E così cresce l’incultura prodotta dall'emergenza, che porta a chiedere pene “esemplari” e ad “accontentarsi” di un colpevole ad ogni costo. Fiammetta Borsellino, quando ha scoperto l’amara realtà di finti pentiti e processi senza verità, si è invece ribellata a tante menzogne, insegnando a tutti che la mafia si combatte prima di tutto con una cultura nuova, non con dei colpevoli ad ogni costo.

- **Fiammetta Borsellino**, figlia minore del magistrato **Paolo Borsellino**, ucciso dalla Mafia nella strage di via D’Amelio il 19 luglio 1992, quando persero la vita anche i cinque agenti della scorta.

Odiatori in servizio permanente e pensieri infami

Mentre era in corso il caso della nave Aquarius e dei naufraghi respinti dall’Italia, Edoardo Albinati ha scioccato l’opinione pubblica affermando: “Ho desiderato che su quella nave morisse qualcuno, morisse un bambino”. Un pensiero che “ho trovato comunque giusto, in quel momento, nel pieno dell'emergenza, esprimere, a voce alta, o forse era ingiusto, forse era sbagliato, e però esemplare, significativo, andava detto, non mi pento affatto di averlo detto, costi quel che costi. Serve a indicare il punto a cui si arriva, senza ipocrisia, la bassezzadi cui si è capaci. Di cui sono capace” .



Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

- **Edoardo Albinati**, scrittore, vincitore del premio Strega 2016 con “La scuola cattolica”, insegnante nel carcere di Rebibbia, autore del saggio “Cronistoria di un pensiero infame”.

La nuova legge penitenziaria: meno misure alternative meno sicurezza

Gli Stati Generali dell'esecuzione della pena prima, e poi la Commissione per la riforma dell'Ordinamento penitenziario, presieduta da Glauco Giostra, uno dei massimi esperti in materia, avevano elaborato un progetto che poneva finalmente al centro la rieducazione, intesa come accompagnamento della persona detenuta a un graduale rientro nella società. Tutte soluzioni che sono state bruciate dalla paura della gente e dal grande inganno di chi promette che più carcere porta davvero più sicurezza.

- **Silvia Buzzelli**, Professore associato di diritto processuale penale presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, dove insegna Procedura penale europea, Procedura penale sovranazionale e Diritto penitenziario. Ha curato, con Marco Verdone, il libro Salvati con nome. Carcere e rieducazione nonviolenta: il modello dell'isola di Gorgona.
- **Francesco Zacchè**, Professore associato di Diritto processuale penale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna “Elementi di procedura penale” e “Diritto penitenziario” nel corso di laurea triennale in Servizi giuridici, e “Ordinamento giudiziario e forense” nel corso di laurea magistrale in Giurisprudenza.

La gabbia dell'ergastolo ostativo

A chi ha paura le pene non sembrano mai abbastanza dure, e il carcere non è mai abbastanza chiuso. E così, al nostro Paese non poteva bastare l'ergastolo, non era abbastanza rassicurante, e allora si è pensato di inventare l'ergastolo ostativo. Scrive una studentessa dopo un incontro con degli ergastolani: “Ho provato per un momento ad immedesimarmi in loro ma non ci sono riuscita perché penso sia impossibile da sopportare questo tipo di pena. Prima di questa esperienza ritenevo che tra le pene, l'ergastolo fosse quella più umana rispetto alla pena di morte, ma ora non so più che pensare...”. Ecco, proviamo almeno ad avere dei dubbi.

- **Davide Galliani**, Professore associato di diritto pubblico all'Università degli Studi di Milano, dove insegna anche Diritti fondamentali. È tra i curatori del testo di recente pubblicazione “Il diritto alla speranza. L'ergastolo nel diritto penale costituzionale”.

Storie di uomini violenti, e di uomini imputati per il loro silenzio

Sostiene Pino Roveredo, raccontando nel suo ultimo romanzo la storia di una donna che ha subito ogni tipo di atrocità dal marito “*Noi uomini siamo fra i primi imputati per il nostro silenzio. Se ne esce solo con una presa di posizione da parte degli uomini. Ma da questo siamo abbastanza lontani. Se ne esce però anche raccontando queste storie ai ragazzi nelle scuole. E se ne esce evitando di far diventare queste storie come un foglio di giornale. Qualcosa che, basta voltare pagina, e la notizia non c'è più. I media ricercano queste storie. Però, alla fine, ne viene fuori solo una solidarietà trasparente*”.

- **Pino Roveredo** è scrittore e giornalista. Da ragazzo, l'alcol l'ha portato a vivere le drammatiche esperienze del carcere e del manicomio. Ne è uscito dedicandosi alla scrittura, ha pubblicato molti romanzi, fra i quali *Mandami a dire* (2005, Premio Campiello). È uscito di recente *Ci vorrebbe un sassofono*.

Processi, vittime e carnefici: cinici strumenti di consenso

Quando parla di “processi, vittime e carnefici”, Luigi Ferrarella li definisce “cinici strumenti di consenso”. E forse nessuno meglio di un grande giornalista di cronaca giudiziaria è in grado di smontare quei meccanismi perfetti, che hanno messo in moto la fabbrica della paura e fatto lievitare il consenso di chi quella paura la alimenta ogni giorno usando cinicamente vittime e carnefici

PATROCINIO



Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

- **Luigi Ferrarella**, giornalista, inviato del Corriere della sera, autore di “Fine pena mai. L'ergastolo dei tuoi diritti nella giustizia italiana”

La paura che si nutre di cattiva informazione

Chiedere che la pena sia “cattiva” è la più grande truffa che si commette nei confronti della società, e su questo certa informazione pesa e condiziona tutta l'esecuzione della pena. Gli avvocati, le Camere penali per questo sono impegnati in prima persona a sensibilizzare il mondo dell'informazione, ma anche le scuole, le giovani generazioni, a rinunciare all'idea della pena vendicativa e a tornare allo sguardo lucido e attento della Costituzione sulle funzioni della pena.

- **Antonella Calcaterra**, avvocato penalista della Camera penale di Milano, criminologa, esperta in diritto penitenziario

Le testimonianze di esperienze significative di comunicazione dal carcere inizieranno con l'intervento di **JuriAparo e del Gruppo della Trasgressione**, una delle realtà più importanti in questo ambito.

Porterà un contributo **Pietro Buffa**, Provveditore dell'amministrazione penitenziaria per la Lombardia. È autore di molti saggi sulla vita detentiva, fra cui “La galera ha i confini del vostro cervello”.

Porterà il saluto del comune di Milano, che patrocina l'iniziativa, **Lorenzo Lipparini**, assessore a partecipazione e cittadinanza attiva

Interverrà per un saluto il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune del Milano, **Francesco Maisto**

A coordinare i lavori per l'Ordine dei giornalisti della Lombardia **Mario Consani**, cronista giudiziario del quotidiano Il Giorno, già consigliere dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. Per i giornali delle carceri **Ornella Favero** e **Carla Chiappini**, giornaliste.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA, presso Caritas ambrosiana
tel 0276037254 carcere@caritasambrosiana.it info@volontariatogiustizia.it

Triennale Milano si trova in viale Alemagna 6,

METRO

Linee 1 e 2, fermata Cadorna – Triennale

BUS

Linea 61, fermata Triennale

TRENO

Stazione di Milano Cadorna

BIKEMI

Stazione 33

Realtà dell'informazione dal carcere e sul carcere che stiamo cercando di coinvolgere

Ristretti Orizzonti, rivista dalla Casa di reclusione di Padova

Carte Bollate, rivista dalla Casa di reclusione di Bollate

Sosta Forzata, rivista delle misure di comunità di Piacenza

In corso d'Opera, rivista dalla Casa di reclusione di Opera

PATROCINIO



Comune di
Milano



Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

Penna libera tutti, rivista dalla Casa circondariale di Pesaro
Astrolabio, rivista dalla Casa circondariale di Ferrara
Mondo a Quadretti, rivista dalla Casa di reclusione di Fossombrone
Fuori Riga, rivista dalla Casa circondariale di Ancona
Ne vale la pena, rivista online dalla Casa circondariale di Bologna
Altra Chiave News, rivista dalla Casa di reclusione di Fermo
Buona Condotta e Ulisse, rivista dalla Casa circondariale di Modena
Jailhouse rock, trasmissione radio a cura di Patrizio Gonnella e Susanna Marietti (Antigone)
TG2Palazzi dalla Casa di reclusione di Padova
Museo della Memoria Carceraria di Saluzzo (CN)
Rete museale sulla Storia della penalità in Piemonte
L'altrariva.net, sito web che raccoglie testimonianze e interventi sul mondo carcerario
Remocontro, sito di attualità e politica estera
L'Alba, rivista dalla Casa circondariale di Ivrea
Microcosmo, Laboratorio culturale dalla Casa circondariale di Verona
Liberarsi, con il periodico "Mai dire mai" e la collana di libri "L'evasione possibile"
Dentro e fuori, il blog della Casa circondariale "Lorusso-Cutugno" di Torino
Fabio Venditti, giornalista e regista, con il suo film e progetto Socialmente pericolosi
Riccardo Arena, rubrica RadioCarcere, in onda su Radio Radicale
Numero zero, il mensile dal carcere di Pavia
Associazione I ragazzi della panchina onlus – Progetto Codice a sbarre
Voci dal Ponte – Gruppo della Trasgressione